

# GIUSEPPE SCARABELLI GOMMI FLAMINI

1820 – 1905

A un secolo dalla morte Scarabelli appare come uno dei pionieri della geologia moderna e fondatore dell'archeologia preistorica in Italia a metà dell'Ottocento. In questi ambiti disciplinari il famoso Giovanni Capellini, fondatore dell'omonimo museo geologico, grande rettore dell'Università di Bologna e inventore del suo celebre VIII Centenario nel 1888, ideatore del Congresso Geologico Internazionale di cui celebrò a Bologna la memorabile 2a sessione nel 1881, cercò di emularlo senza riuscirci e ne subì per l'intera vita una sorta di soggezione.

Scarabelli era famoso e letto dai geologi di tutta Europa per l'originalità delle sue carte geologiche degli Appennini, per i suoi concetti sulla formazione delle montagne e per i suoi studi sui vertebrati fossili, pur non essendo di estrazione accademica.

Si capisce così perché Charles Lyell, il padre inglese della geologia moderna, in visita a Capellini a Bologna, chieda di incontrare Scarabelli a Imola, per visitare le sue collezioni e discutere le sue idee. Analoga visita a Imola fa anche il vertebratologo Hugh Falconer. Il grande geologo austriaco Eduard Suess, invece, si appropria di schizzi e idee di Scarabelli e le pubblica in un famosissimo libro sulla storia della Terra senza citarlo, salvo poi scusarsene in una lettera che promette riparazione.

Scarabelli è quindi un grande scienziato e un originale ricercatore di statura europea a metà dell'Ottocento, il che significa di assoluto rilievo globale. Non a caso presiedette il 5° Congresso Internazionale di Antropologia e Archeologia preistorica di Bologna 1871, fu Tesoriere (la terza carica) nel Comitato Organizzatore del 2° Congresso Geologico Internazionale di Bologna 1881, membro della Giunta Consultiva Ministeriale per la Carta Geologica d'Italia nel 1861, Presidente della Società Geologica Italiana nel 1888, socio di spicco della *Société Géologique de France* fin dal 1846, membro dell'Accademia dei Lincei dal 1887. I lavori pubblicati da Scarabelli in Francia sono stati citati e usati dagli stratigrafi francesi fino agli anni 1950 in opere di rilevanza globale, in particolare dal grande M. Gignoux.

L'originalità e il ruolo di Scarabelli si misura dai suoi scritti geologici e archeologici, dall'imponente opera di cartografia geologica, in cui primeggia, con pochi altri, e dalla progettazione e allestimento del suo museo, il prototipo di museo geologico e archeologico ottocentesco, ammirato, invidiato e fatto proprio dai concorrenti, primo fra tutti Capellini. Quel museo, integralmente conservato, è stato riportato al primitivo splendore proprio dieci anni orsono.

Scarabelli è stato uno scienziato ardito (scienza pura) ma concreto (applicazioni della scienza). L'indagine geologica per lui chiarisce delle "curiosità", ma poi deve materializzarsi in una carta geologica del territorio di ogni provincia. I fini della carta saranno di migliorare la produzione agricola, fare buon uso e difendere il territorio, consentire lo sviluppo economico e il progresso civile della popolazione e della nuova Italia prossima all'unità. Il museo è per lui lo strumento in cui i materiali raccolti in campagna vengono studiati, comparati, e conservati per documentare i motivi per cui la carta geologica è stata "creata" in quel modo e per servire a insegnare a docenti, tecnici e amministratori pubblici a trarre beneficio informativo, educativo e operativo dalle carte geologiche.

Una impostazione così concreta e moderna della sua ricerca scientifica e della sua opera di studioso spiega perché questo gentiluomo abbia saputo e potuto spendere in modo così efficace, ricco e multiforme la sua lunga vita.

Gian Battista Vai per la Celebrazione del Centenario 2005.

**Giuseppe Scarabelli Gommi Flamini** nacque il 15 settembre del 1820, figlio di Elena Gommi Flaminj (figlia di Francesco consultore della Legazione di Ravenna), e del dottor Giovanni Scarabelli, (nel 1808 figurava tra i medici dell'ospedale di Imola).

Dopo aver trascorso a Imola i suoi primi vent'anni, Scarabelli frequentò per un breve periodo le lezioni all'Università di Bologna nel 1841 e all'Università di Firenze nel 1842 dove seguì corsi di anatomia. Nello stesso anno si trasferì all'Ateneo di Pisa dove frequentò come uditore le lezioni di Scienze Naturali tenute dal geologo Leopoldo Pilla fino alla fine dei corsi nel giugno del 1843. Si affinò in quegli anni la sua particolare vocazione all'osservazione sul campo con numerose escursioni geologiche e naturalistiche in Toscana nella primavera del 1843. La sua condizione di giovane erede di una facoltosa famiglia gli permette di dedicare, come era costume allora, molto tempo ai viaggi che lo porteranno nell'estate del 1843 a Milano e nella zona dei laghi Maggiore, Como e Lugano. Nell'estate del 1844 visiterà in più occasioni il Veneto e soggiornerà per brevi periodi a Venezia e Trieste. Sul finire del 1844 partirà per un lungo viaggio di studi nel Regno delle Due Sicilie dove visiterà Napoli, il Vesuvio e la Sicilia.

Gli anni tra il 1845 e il 1850 sono dedicati soprattutto alla cura del patrimonio di famiglia e alle rendite agrarie dei propri terreni che si concretizzeranno nel tentativo, per altro riuscito, di rinnovare e potenziare tecnologicamente la resa agricola. Per questo suo impegno riceverà menzioni e dal 1845 sarà chiamato a **presiedere il Consorzio del Canale dei Mulini e il Comizio Agrario Imolese**.

Nel 1847 (maggio) Giuseppe Scarabelli si fece promotore della **fondazione dell'Asilo Infantile** di cui coprì la carica di presidente fino alla morte.

Con il grado di Maggiore onorario di Stato Maggiore **parteciperà alla difesa di Vicenza** con il Colonnello Costante Ferrari.

L'attività patriottica di Scarabelli si alternerà ad un'abbondante produzione scientifica.

Nel 1850 infatti pubblicò "Intorno alle armi antiche di pietra dura che sono state raccolte nell'imolese", il primo lavoro scientifico di archeologia preistorica in Italia e uno dei primissimi in Europa. Nel 1854-55 **fondò la Cassa di Risparmio** di Imola di cui fu nominato primo Presidente (carica che ricoprirà fino alla morte).

Nel 1856 **fondò la Consociazione Operaia di Mutuo Soccorso** e nel 1857, **fondò quel "gabinetto di storia naturale" da cui trarrà origine l'attuale Museo**.

Nel giugno 1859 presiedette il Comitato Insurrezionale che portò alla caduta del Governo Pontificio. Nel 1860 venne eletto **sindaco di Imola** (fino al 1866) e nel 1864 fu nominato **senatore** per benemerienze politiche e scientifiche.

Nel 1870 (con Giacomo Tassinari) eseguì uno dei primi scavi stratigrafici in Italia nella grotta del Re Tiberio. Nel 1871 presiedette il V Congresso internazionale d'antropologia ed archeologia preistoriche che si tenne a Bologna.

Nel 1873 **fondò la Società del Magazzino Cooperativo** e dal 1873 al 1883 **eseguì gli scavi archeologici sul Castellaccio** che portarono alla scoperta del ben noto insediamento dell'età del Bronzo di cui pubblicò nel 1887 lo studio. Nel 1898 Scarabelli **fu nominato Accademico dei Lincei**.

Nel 1898 diresse la perforazione del **primo pozzo artesiano** di Imola.

Morì il 28 ottobre 1905. Per sue disposizioni testamentarie un suo podere venne lasciato in dono all'Asilo Infantile e volle che fossero solo i bambini ad accompagnare la sua salma al cimitero del Piratello.

Franco Merlini, Giuseppe Scarabelli. Storia di un uomo e di uno scienziato, Imola, 1999.

Stefano Marabini & Marco Pacciarelli, Cronologia essenziale della vita di Giuseppe Scartabelli, Grafis Edizioni, Bologna, 1995